

ELETTO DALLA "CIVITAS" NEL DICEMBRE 1183 - RICONOSCIUTO DALL'IMPERATORE FEDERICO BARBAROSSA IL 18 SETTEMBRE 1185.

# BERARDO DI MASSIO: PRIMO PODESTA' DI ASCOLI

di Andrea Anselmi

Tra le rue strette e tortuose che si aprono su squarci di chiese romaniche e nascondono stupendi ceselli di finestre gotiche con bifore scolpite, si respira un'atmosfera di antichi ricordi che ci riportano indietro nel tempo, quando la nostra città cominciava a rifiorire, dopo il lungo inverno dell'alto medioevo.

Alla dominazione longobarda era succeduta quella franca, e gli imperatori del Sacro Romano Impero avevano concesso ai vescovi di Ascoli privilegi e poteri eccezionali, confermati ed ulteriormente rafforzati dalle donazioni della casa di Svevia.

Siamo ormai nella piena rinascita dopo l'anno mille, che segna una ripresa della città, il diffondersi del commercio e dell'artigianato, lo spostarsi degli interessi verso i centri urbani che, un tempo importanti solo in quanto sedi vescovili, ora vengono rivitalizzati dagli scambi e da un nuovo protagonista che irrompe sulla scena storica con la sua inventiva e la sua dinamicità: il mercante.

Secondo il Marcucci, autore del «Saggio delle cose ascolane», nel 1068 Ascoli ed il suo distretto contavano ben 110.000 abitanti, una cifra senza dubbio troppo elevata e quindi poco attendibile, ma



Sopra: particolare di un capitello sito nella chiesa di S. Maria Intervineas. - Sotto: la "Libertas ecclesiastica" di Ascoli in un dipinto di Carlo Crivelli.



poiché l'autore deve averla desunta da una cronaca medievale andata perduta, questo dato diviene estremamente significativo, testimonianza di una realtà urbana in forte ripresa, sia economica che demografica.

Il potere del vescovo-conte non si estendeva solamente sulla città, ma mirava a dilatarsi fuori le mura verso il contado, prendendo il posto delle antiche strutture feudali e ponendosi quindi come ponte verso le future istituzioni comunali.

Egli aveva il diritto di amministrare la giustizia, di battere moneta, di bandire fiere e mercati sia dentro che fuori la città. Ciò testimonia l'importanza che commercio ed artigianato andavano ormai acquisendo, strettamente collegati al fenomeno dell'inurbamento ed alla liberazione dei contadini, affrancati dai legami feudali.

È di Emmone, vescovo-conte di Ascoli intorno al 1010, la riforma istituzionale che inseriva nel governo cittadino oltre a cento fami-